

## I personaggi della Fesik

## Crêuza de mä

## Il profilo del maestro Ilio Semino, 8° dan shotokan e consulente federale

**“G**enova per me è come una madre”, disse un giorno Fabrizio De Andre, autore di Crêuza de mä, una delle più belle e apprezzate canzoni in dialetto ligure; il “viottolo di mare”, a simboleggiare una unione tra l’entroterra, spesso impervio, e la vastità di un mare che ha visto nei secoli Zëna – come viene chiamata dai suoi stessi abitanti – incontrastata dominatrice. Una città ricca di storia, di piccole strade anguste e di angoli suggestivi, di modeste case di pescatori addossate a nobili palazzi e chiese antiche.

A Genova vive Ilio Semino, classe 1951, considerato sicuramente tra i più grandi studiosi di karate in Italia.

*“Quello che posso affermare senza ombra di dubbio è di aver avuto una vita fortunata”* ci confida il tecnico genovese, *“con molte più soddisfazioni che delusioni, nonostante l’esordio non proprio favorevole a causa di un difetto congenito che ha ovviamente condizionato la mia vita fino all’adolescenza”*. Ma se il destino lo ha privato dell’occhio sinistro lo ha anche spronato e spinto a superare i propri limiti.

L’incontro con il karate ha segnato un momento importantissimo del suo percorso. La passione con la quale si è dedicato a questa affascinante e misteriosa disciplina – e negli anni ‘60 lo era –, lo hanno portato ad essere



**Con la nazionale Fesika**

considerato, quasi da subito, portatore di un “dono di natura”, prima come atleta e dopo come studioso e perfezionista della tecnica,

dei principi, della filosofia e della cultura del karatedo. Il difetto congenito gli impedì ad un certo punto di gareggiare ma non di rallentare il suo percorso di ricercatore.

Dopo i quattro anni di studio della Scuola wado ryu, l’incontro con i maestri Luciano Parisi prima e Hiroshi Shirai dopo, lo fecero definitivamente innamorare della Scuola shotokan, che dal 1970 a oggi occupa giornalmente i suoi pensieri.

*“In questi cinquanta anni di shotokan ho incontrato grandi maestri e grandi uomini e, nonostante spesso gli uni non si sovrapponevano agli altri, da tutti loro ho sempre attinto, nel bene e nel male, insegnamenti preziosi”*.

Semino continua a illustrare il suo passato: *“Acquisito il titolo di maestro nel 1975, ho percorso una carriera che mi ha collocato tra gli ‘alti gradi’ della scala dei valori tecnici del karate e ho ricevuto grandi soddisfazioni effettuando docenze a tutti i livelli e*

**Il maestro Semino nel 1969**





### Con Carlo Henke

karate non lo meritasse”.

Negli anni molti lo hanno accusato di avere un brutto carattere “... E forse, specialmente negli anni della giovinezza, non posso dare loro torto. A questo proposito mi permetto di citare quanto scritto da un caro amico e maestro riguardo a questa mia caratteristica: ‘Alla stregua di tutte le persone che hanno un carattere, anche Ilio Semino ha un brutto carattere. ‘Brutto’ carattere che però non tutti possono permettersi, a meno non siano sorretti dalla consapevolezza di una seria approfondita preparazione, nonché portatori di una qualità che non si insegna e tanto meno si impara: la ‘maestria’. La maestria comprende in sé qualcosa di metafisico, di ‘divino’, come il carisma per esempio. Quindi si può essere ottimi tecnici e conscienciosi maestri e altresì, non possedere quella necessaria qualità che si manifesta direttamente dal vivo, faccia a faccia con i corsisti. In pratica o c’è, o non c’è. E, quando c’è, non ci sono dubbi, si sente. Tornando al ‘brutto’ carattere che, in quanto portatore di maestria egli può permettersi, troverete Ilio sempre strenuo difensore delle proprie idee e convinzioni, prontissimo a dimostrarne con i fatti la validità...’. Lascio al lettore l’eventuale giudizio su questa ‘difesa’ a mio discapito”.

Semino conobbe il maestro Carlo Henke all’inizio degli anni ‘70 allorché il compianto Angelo Guida, atleta della Nenryu Verbania, saltuariamente si allenava a Genova proprio

ottenuto una vasta popolarità nell’ambiente”.

“In ogni lustro di questo lungo periodo ho cambiato modo di intendere e praticare karate, adeguandolo ogni volta alle mie nuove conoscenze ed esperienze, ispirandomi in toto allo spirito del fondatore dello shotokan, Gichin Funakoshi sensei, ai suoi principi tecnici, ai valori etici e morali. Questo non mi ha impedito, ove mi paresse necessario, di analizzare a fondo il movimento classico, pronto ad evolverlo, comprenderne il limite, coglierne il punto critico e, ovviamente, pro-

porne il superamento. Ho provato a studiare uno shotokan quindi dinamico ed evoluto che, senza mai tradire i rigori formali e gestuali che lo caratterizzano, tenta nuove più ‘moderne’ soluzioni e perché no, apre nuove piste. Questo perché sono persuaso che un maestro degno di questo nome, oltre a conoscere perfettamente da dove viene, deve maturare in sé la visione di dove potrà andare. Enorme responsabilità a cui in ogni caso il maestro non può sfuggire. Causa ottuse ostinazioni dogmatiche, spesso travisate e incomprese, si sono rovinate intere generazioni di amatori; in nome della tradizione rigida e pietrificata, si sono smarriti migliaia di praticanti. Ho sempre pensato che questo il

### Con Nadia Ferluga e Iwao Yoshioka



### Con Giovanni Gordiani al Parlamento Europeo





**Con Iwasa Sei**

nel suo dojo. Il maestro Henke aveva lasciato la federazione del maestro Shirai ed era approdato alla Fik di Augusto Ceracchini, all'interno della quale farà poi una luminosa carriera in diversi ruoli. Lo rincontrò numerose volte nel corso dei successivi trent'anni, durante i quali le loro strade, seppur divise, qualche volta si intrecciavano. "Nel frattempo Carlo aveva fondato la Fesik" continua Ilio, "federazione con grandi progetti ed ambizioso futuro, e ogni volta che ci si incontrava mi ripeteva la frase: 'Sem, quando vuoi un posto in Fesik chiamami'. Lo chiamai nel 2000, quando decisi di lasciare la Federazione ufficiale che per i miei gusti si era spostata esageratamente verso la sportivizzazione del karate, mortificando principi e valori a cui io ero legato. E lui, mantenendo la parola, mi nominò presidente della commissione shotokan".

"Molti fatti sono accaduti dal 2000 a oggi. Ho vissuto esperienze didattiche importanti in molti contesti italiani ed europei, dove non ho mai lesinato le mie competenze e

**Con Sean Henke nel 2000...**



trasmesso le mie emozioni, le uniche che veramente danno senso alle cose, tra le quali l'amore per l'insegnamento, il rispetto assoluto, la disponibilità e la sincerità verso i praticanti, di ogni livello e classe".

"Con Sean Henke, successore di Carlo alla presidenza, sono definitivamente tornato in Fesik, con l'intento di portare alla Federazione più consolidata del panorama italiano, la mia esperienza e le mie competenze maturate in migliaia di ore di pratica e insegnamento".

"Grazie all'incarico affidatomi dal consiglio federale ho potuto sviluppare una interessante iniziativa a favore di tutti i maestri italiani di ogni organizzazione dando vita alla Accademia Nazionale Italiana Karate (Anika) che ha concluso quest'anno il primo triennio accademico e che annovera tra i suoi docenti illustri personaggi nei settori scientifico e tecnico, riconosciuti tali da t u t t i ,



indistintamente".

"Sono onorato di aver contribuito al prestigioso inserimento nel 2017 di Fesik quale 'Ente Certificatore' della EurEthIcs in seno al Parlamento Europeo, dal quale sono stato insignito nel 2019 del certificato 'European Expert' per la competenza di alta qualità nel karate classico e di aver accolto in Federazione numerosi maestri e amici, che hanno portato esperienza e conoscenza in ogni settore della stessa".

Oggi, alla soglia dei settant'anni, il maestro Semino continua a praticare ed insegnare con una particolare attenzione alla salute del corpo ed alla longevità della pratica, per far sì che, come recita una nota frase del maestro Funakoshi, il "karate si possa praticare per tutta la vita".

**... e nel 2018**

